



Distretto 2060 Italianord-Est Governatore Alberto Palmieri

ROTARY CLUB BASSANO DEL GRAPPA CASTELLI

Presidente Alferio Crestani

anno rotariano 2016-17 - XVIII del Club Fondato il 27/07/1999 – Consegna della Charta il 23/09/1999

Bollettino nr. 3-XVIII

21 luglio 2016

Serata extra moenia in villa. La Villa san Giuseppe, già dei Gesuiti, ci accoglie nel giardino sud di fronte alla bella facciata palladiana. Il verde delle piante, l'illuminazione discreta e diffusa tra i rami, il canto ritmato dei grilli, la lunga tavola preparata nel cortile ci fanno dimenticare il caldo afoso della giornata e ci invitano alla conversazione e all'ascolto. Nell'ordine abbiamo ascoltato, seguendo nel labirinto a più piani della villa, il nostro Paolo Grendele. Narrazione molto personale di chi ci ha lavorato come architetto per anni, presentandola quasi come una sua seconda casa.

Abbiamo visitato l'officina dove si fabbrica il famoso amaro San Giuseppe, abbiamo ascoltato il dr. Fabio Comunello, presidente della Fattoria Sociale Conca d'Oro di Bassano del Grappa, una delle tre cooperative impegnate nel progetto Pictor (vedi sotto) e alla fine dopo la cena, al lume di candela in giardino, il dr. Riccardo Nardelli presidente della cooperativa Adelante. Ma lascio la parola a Paolo Grendele, al suo racconto personale e alla sua trascrizione della simpatica relazione di Nardelli.

Il segretario

A raccontare la storia di Villa San Giuseppe sarebbe troppo lungo e porterebbe via molto spazio. Lascio il racconto a due video youtube dove, con dovizia di particolari, nei primi due video l'Ing. Tommaso Zorzi della coop Adelante e mio compagno di progettazione sulle trasformazioni della Villa, entra nei particolari storici sulla nascita di questa villa.

www.youtube.com/watch?v=PUR3TkBHU3M

Di sicuro dal **1595** a fine Ottocento la villa restò sempre proprietà degli Angaran, passando per eredità diretta di padre in figlio. Il 28 marzo 1854 muore Giacomo II Ottaviano Angarano Porto, l'ultimo Angarano poiché ha solo una figlia, Luigia, che però non può più tramandare il nome dell'antica casata. Luigia Angaran sposa Luigi Morosini; questa famiglia eredita la villa. Questo passaggio è testimoniato dal mosaico pavimentale che troviamo nella loggetta della facciata sud.

Nel 1897 muore Luigia Morosini-Angaran e gli eredi decidono di vendere la villa nel **1898** al signor Pompilio Favero. I Favero, una famiglia originaria da Castelfranco, tennero la villa solo per vent'anni circa, fino a quando **nel 1921 venne acquistata dalla Compagnia di Gesù**. E comincia così la seconda vita di Villa San Giuseppe.

La villa venne acquistata con l'intento di costruirvi una casa di noviziato. Ma i Gesuiti, oggi possiamo dire per fortuna, incontrarono degli ostacoli nello svolgimento delle loro intenzioni. Le leggi edilizie proibivano di ritoccare troppo la classica villa per l'adattamento ad una casa di formazione religiosa. Si

piegò per un'altra soluzione: adattarla a casa di esercizi spirituali per sacerdoti, operai, giovani uomini e professionisti”.

In circa tre mesi attraverso restauri e costruzioni furono costruite ben 48 camere, un atrio al pian terreno e una cappella. Gli interventi repentini finanziati anche attraverso amici e benefattori, stravolsero la villa che ormai aveva perso le sue forme originarie. L'inaugurazione della casa fu stabilita nella prima metà di ottobre del 1924.

Da quel momento “non si cercò più villa Angarano-Morosini, già ritrovo di feste e di balli, ma la quiete e solitaria Villa San Giuseppe. Importantissima l'opera di Padre Ettore Zanuso (1875-1963). Una figura, quella di P. Zanuso, non solo spirituale ma anche di forte impegno civile ospitando ebrei e perseguitati politici e fornendo loro documenti falsi.

I lavori intanto continuavano. Nel 1927 viene fatto un nuovo porticato per “il passaggio nei giorni brutti”, il tetto fu rifatto nel 1935 a causa dell'arrivo di un ciclone. Apprendiamo da una foto d'epoca che fino al 1936 il salone d'ingresso conservava il bugnato sulle pareti, alcuni affreschi e altri elementi decorativi. Ad oggi si sono conservate solo le paraste che sorreggevano i due archi ai lati della sala. Ma è il bombardamento aereo del 24 aprile 1945 che provoca i maggiori danni: la facciata nord crolla e il resto della villa viene colpita.

I grossi interventi che i gesuiti devono eseguire per ristrutturare la villa sono colti anche come un pretesto per apportare importanti modifiche strumentali. Dopo solo 39 giorni dal bombardamento, il 3 giugno del 1945 padre Zanuso incominciò la ricostruzione. Furono svolti svariati interventi che modificarono l'assetto originale: la realizzazione di un solaio nella sala d'ingresso a doppia altezza del corpo originale del Cinquecento, il tamponamento delle barchesse occidentali per sviluppare una fabbrica di produzione di una bevanda alcolica, il frazionamento degli spazi superiori per realizzare nuove camere ed altri ampliamenti o demolizioni.

Nel 1960 furono costruiti svariati capannoni per l'allevamento di polli e nel 1965 una stalla per bovini. Nel 1985 la stalla venne ristrutturata per diventare una grande sala riunioni che accolse centinaia di coppie di fidanzati attorno alla figura di Padre Alfredo Costenaro che aveva la passione per le corse mattutine in bicicletta da corsa e per la sua Juventus.

Successivamente, dai primi anni novanta, venni incaricato a progettare e dirigere numerosi lavori interni ed esterni alla Villa.

La realizzazione dell'alloggio della Comunità dei Gesuiti fino ad ora sparsi per le tante stanze della casa. 10 nuove camere con bagno su due piani collegato dal "grande salone del camino". Ristrutturazione del corpo Est della villa che ospitava numerose camere nei piani secondo e terzo dotate solo di un lavabo mentre i servizi erano in comune. Vennero realizzate tutte camere con bagni privati. Costruzione di un ascensore di collegamento dei piani. Restauro delle facciate del complesso edilizio e soprattutto il restauro del loggiato che si trova nel lato sud prospiciente il giardino.

Il mio percorso spirituale incominciò invece in Villa San Giuseppe a partire dal 1973 con l'arrivo di Padre Gino Dalla Vecchia.

Padre Gino Dalla Vecchia arrivò a Villa San Giuseppe nel 1973 quale superiore di una bella comunità di Padri e Fratelli che si dedicava esclusivamente agli Esercizi Spirituali Ignaziani. La sua fu una vocazione “tardiva” e convinta in quanto entrò nella Compagnia a 28 anni dopo aver fatto attività nella Parrocchia della sua Sovizzo ed avere avuto la “morosa”.

In quelli anni a Bassano non esisteva un luogo dove i giovani cattolici potessero confrontarsi e discutere sulla Parola di Dio e sulla società che ci circondava. Infatti l'ambiente cattolico era piuttosto conservatore, collaterale alla politica e stava prendendo piede Comunione e Liberazione.

Appena arrivato a Bassano P. Gino aprì la casa a chi volesse “ragionare” e si fosse messo in “ricerca” di parole ed atteggiamenti nuovi. Un folto gruppo di ragazzi e ragazze, tra i quali il sottoscritto e Gianni Tasca, si trovarono in quello spazio aperto e Gino li accolse con le braccia aperte. Ci fece subito studiare i documenti del Concilio Vaticano II che si era svolto pochi anni prima. “Prima studiate quello che dovrebbe essere e sarà la Chiesa del presente e del futuro” fu la sua prima lezione. Nacque così il **“Circolo Studi Cristiani”**

Ruscimmo a catalizzare attorno a noi ed alla Villa, gli amici della Pastorale Del Lavoro, delle ACLI e la Scuola di Teologia per Laici e a chi volesse parlare e ragionare liberamente.

Ci trovavamo ogni settimana per studiare e al sabato per celebrare la Santa Messa che durava circa due ore in quanto Gino ci faceva attualizzare la Parola e scavare dentro di noi. Poi tutti in pizzeria.

Per molti anni , sotto la sapiente regia di P. Gino, organizzammo incontri pubblici, conferenze e giornate di studio assieme ai nomi più importanti dell'orizzonte cattolico che "guardava avanti". Padre Sorge, Padre Perico, Enzo Bianchi, Ettore Masina ecc. ecc. . Teologi, Moralisti, Sociologi, Giornalisti, Operai, Poeti e Scrittori. Riempivamo sempre il Teatro Remondini della SS. Trinità.

Alcuni Parroci e qualche politico ci guardavano per traverso ed eravamo additati come "quelli di Martini" (P. Carlo Maria Martini S.J.) ma altri salutarono questo entusiasmo Cattolico come aria fresca. Tutta la comunità dei Gesuiti partecipò con entusiasmo alla nostra vita spirituale. Ricordo P. Zanettin, P. Tessarolo, P.Zanello ed i Fratelli. F. Zoggia (l'economista di casa), F. Peruzzo (l'ortolano), F. Marostica (amaro San Giuseppe).

Nel 1986 P.Gino fu trasferito a condurre la Comunità di Gorizia e Villa San Giuseppe richiuse le porte alla città, ai giovani ed il "circolo" poco dopo si sciolse.

Dopo molti anni a Gorizia, Gino fu trasferito nel 2011 a Gallarate (la casa di riposo dei Gesuiti) occupando la stanza accanto a quella del Cardinale Martini ed è spirato il giorno 11 marzo 2013.

Nonostante gli anni di lontananza ci ha lasciato un grande vuoto.

La Comunità dei Gesuiti di Villa San Giuseppe si assottigliava per mancanza di vocazioni e l'età dei Padri e Fratelli che avanzava.

P. Mario Marcolini diventò Superiore e riaprì la casa ai laici e fu fondata l'"Associazione Amici di Villa San Giuseppe" che rese possibile la prosecuzione dell'Opera dei Ritiri Spirituali Ignaziani. Tanti volontari per coadiuvare P. Mario nell'organizzazione ma anche per tutti i lavori di manutenzione e giardinaggio e per la vendita del famoso Amaro.

2014

I Gesuiti decidono di chiudere la casa in quanto la "Comunità" si era ristretta al solo P. Mario.

Ad annunciarci la Decisione fu il nuovo Superiore di Villa San Ignazio di Trento P. Alberto Remondini, incaricato dal Padre Provinciale, a gestire la chiusura.

Il Gesuita Padre Bergoglio, diventato nel frattempo Papa Francesco, vietò la vendita della villa suggerendo che Villa San Giuseppe potesse diventare una struttura di accoglienza ed inclusione sociale.

P. Remondini che per trent'anni ha gestito sul porto di Genova una struttura di accoglienza per gli sfortunati della vita, annusò nel territorio bassanese e... arriviamo alla terza fase della Villa.

Paolo Maria Grendele

Relazione del Dott. Riccardo Nardelli, Presidente Coop. Adelante e Rete PICTOR

Proposte per il futuro. Etica ed estetica: il progetto Pictor

Il 15 aprile 2015 il complesso di Villa San Giuseppe, e il suo parco, è stato affidato in comodato gratuito ad una rete di Cooperative. L'attuale proprietà, l'Ordine della Compagnia di Gesù, ha infatti individuato nell'edificio, ormai sottoutilizzato, un notevole potenziale di sviluppo sociale e ha assegnato, mediante comodato gratuito ventennale, a due Cooperative sociali ONLUS (Adelante e Conca d'Oro) l'incarico di studiare, sviluppare e realizzare attività finalizzate all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati. È la prima volta che un edificio iscritto all'IRVV (Istituto Regionale Ville Venete) viene destinato a tale scopo.

Le due Cooperative operano in ambiti differenti. Adelante sviluppa principalmente progetti di accoglienza di minori allontanati dalle famiglie o coinvolti in situazioni domestiche sensibili; Conca d'Oro è una fattoria sociale, in cui ragazzi disabili sono coinvolti in attività campestri, di agricoltura, di trasformazione, vendita, ristorazione, panificazione e molto altro. Tuttavia la storia e l'ambiente differente delle due realtà sono risultati uno stimolo per creare un percorso comune che, attingendo dalle diverse esperienze, possa generare negli spazi di Villa san Giuseppe qualcosa di nuovo, insolito e innovativo, che potesse unire e coinvolgere diverse situazioni di inclusione sociale.

Le due cooperative hanno dunque coinvolto anche l'associazione Conca d'Oro e una terza cooperativa, Luoghi comuni, convergendo nella Rete di Imprese Pictor.

4.2 Pictor

Pictor non era più un vecchio albero intristito (...). Era trasformato. E poiché questa volta aveva raggiunto la vera, l'eterna trasformazione, perché da una metà era diventato un tutto, da quell'istante poté continuare a trasformarsi, tanto quanto voleva. Incessantemente il flusso fatato del divenire

scorreva nelle sue vene, perennemente partecipava della creazione risorgente ad ogni ora

H. Hesse, Favola d'Amore, 1922 28

Il nome "Pictor" è ispirato al protagonista delle *favola d'amore* di Herman Hesse. Pictor è il pittore, l'artista che penetra il cuore battente del mondo, ed il mondo diventa colore: colori liquidi che si mescolano e sovrappongono, colori cangianti che si trasformano in suoni e percezione, in gusti che poi s'involano in ricordo e racchiudono in sé il senso di una vita.

La rete Pictor è un soggetto creato dalla miscela di attori differenti ben saldi nella realtà bassanese. La sfida sarà quella di essere capace di mutare continuamente, di generare sociale, di rispondere alle esigenze della città, di non arenarsi o diventare riferimento esclusivo, bensì di coinvolgere e contaminare continuamente più realtà differenti di Bassano.

Il logo di Pictor (realizzato dal giovane designer Giacomo Zannoni) rappresenta un albero stilizzato (il Pictor hessiano), la cui chioma è formata dall'intersezione dei tre grandi soggetti (le cooperative) che si mescolano tra di loro, generando nuove sfumature e nuovi ambienti ben definiti. Il tronco è rappresentato da due mani aperte, volte all'accoglienza e al sostegno, ma anche simboli dell'impegno e della necessità di agire. Due mani di colori diversi, poiché il tema dell'accoglienza non vuole avere razza, bandiera, appartenenza ideologica.

La rete Pictor ha dunque intrapreso il percorso progettuale, avviando quella che è la grande sfida delle tre cooperative unite: il progetto Etica ed Estetica.

4.3 Il progetto etica ed estetica

Il progetto affronta due delle tematiche più affrontate degli ultimi anni, ossia l'emergenza Lavoro e Illegalità.

Spesso interconnesse tra loro, tali tematiche hanno prodotto un drammatico e complesso problema strutturale che negli ultimi decenni, in Italia ma non solo, ha portato crisi, disoccupazione, povertà e aumento vertiginoso delle diseguaglianze.

Lo scopo del progetto è presentare una possibile pista di rilancio rispetto alle emergenze suddette, a partire da alcune questioni fondanti, partendo proprio dalla Legalità, dalla Dignità delle persone, dal concetto stesso di Etica.²⁹

Nell'ambito sociale si ripete spesso che "L'etica libera la bellezza". Tale slogan è stato il sottotitolo di un'Assemblea Nazionale del CNCA – Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza tenutasi nel 2010 a Spello, in luoghi storici e affascinanti. Recentemente è stato inoltre il titolo di un evento dell'Associazione Libera – Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, per commemorare le vittime delle stragi mafiose del 1992 e del 1993.

Nell'ambito letterario e artistico, al contrario, è la bellezza che libera l'etica; pensiamo alla concezione stilnovista del bello che "dà per li occhi una dolcezza al cuore", oppure al civismo di Peppino Impastato che riteneva fondamentale "educare alla bellezza" per creare cittadini onesti.

L'unione tra l'Etica delle cooperative e un patrimonio storico architettonico di indubbio valore Estetico porta dunque a rinforzare entrambe le concezioni, proponendo un progetto ambizioso, di lungo periodo, finalizzato a produrre mutamento sociale e culturale nel territorio bassanese.

A tal fine il progetto "Etica ed Estetica" punta a:

- coinvolgere le persone fragili e a rischio di emarginazione in un contesto di straordinaria storicità e bellezza;
- promuovere per queste persone processi di dignità e di ri-costruzione dei propri percorsi di vita attraverso percorsi lavorativi e di cittadinanza di altissimo valore qualitativo;
- condividere con tutta la città questa sfida ambiziosa di superare le risposte meramente assistenzialistiche e promuovere percorsi di capacitazione per le persone vulnerabili.

L'opportunità : Villa San Giuseppe

Lo spazio concesso a Pictor è Villa San Giuseppe che consta di 4 piani (e 1 seminterrato) e di una decina di costruzioni adiacenti (di cui una molto grande, il "*salone lungobrenta*") immerse in quattro ettari di terreno coltivabile. Lo stabile è suddiviso in una quarantina di camere da letto singole e/o doppie e di altrettante stanze adibite ad utilizzi vari. Nel complesso è inoltre presente una cucina, una lavanderia, un refettorio e un'ampia sala per incontri e conferenze.³⁰

In fase di progettazione sono state individuate alcune buone pratiche presenti a livello locale e nazionale che hanno suggerito le piste progettuali afferenti alle seguenti 4 macro aree del welfare:

- Lavoro,
- Famiglia,
- Vulnerabilità sociale,
- Giustizia ambientale.

Tutti i percorsi sono idee programmatiche di medio e lungo periodo; si prevedono contaminazioni forti tra le diverse aree e alcuni percorsi andranno ad intersecarsi coinvolgendo diversi partner del territorio. Si vuole, infatti, investire in maniera complessiva, su una visione unica delle diverse attività a partire dalle persone coinvolte nelle azioni progettate e, tramite queste, il desiderio è di coinvolgere l'intera città.

Finalità generale

Fare di Villa San Giuseppe il polo sociale bassanese fondato su:

- la promozione di percorsi, caratterizzati da forti elementi di dignità, legalità e bellezza, in ambito lavorativo, abitativo, di inclusione sociale e di sostegno e accompagnamento a disabilità e disagio sociale e familiare di varia natura;
- coinvolgimento attivo delle persone in difficoltà nei suddetti percorsi;
- contaminazione con la cittadinanza e la comunità locale negli spazi della Villa e nei percorsi attivati;
- promozione di laboratori lavorativi di alta qualità in grado di auto sostenersi economicamente;
- promozione di un'etica e visione produttiva Community Oriented sotto l'aspetto sociale, economico, ambientale.

Azioni progettuali

1. LAVORO

Area agricoltura sociale: coinvolgere persone disoccupate e giovani in cerca di occupazione e/o giovani cosiddetti NEET (che non studiano, non lavorano e/o hanno smesso di cercarlo) in progetti di agricoltura, orti collettivi e raccolta. L'idea è di puntare sull'autoproduzione e sull'occupabilità.

Area Turismo sociale: coinvolgere persone disoccupate e giovani in cerca di occupazione e/o giovani NEET in progetti di turismo sociale, in particolare rivolto a famiglie e a nuove modalità di turismo rispettoso dell'ambiente e delle attività locali. L'idea è di puntare su ruoli lavorativi vari: guide turistiche storiche, ambientali; referente per vitto; referente per alloggio; accompagnatore turistico; guida culturale ecc

Area inserimenti lavorativi e laboratori professionalizzanti: coinvolgere persone disoccupate e giovani in cerca di occupazione e/o giovani NEET in laboratori formativi sia su professioni antiche (es. artigianato, falegnameria, agricoltura...) sia innovative (es. professioni informatiche, tecnologiche).

L'idea è di lavorare con progetti di co-working (condivisione ambiente di lavoro tra professionisti), laboratori formativi e stage lavorativi in realtà del territorio. In quest'area saranno coinvolti, attraverso una presenza attiva negli spazi della Villa, anche i servizi pubblici di sostegno al lavoro: SILAS e Centro per l'Impiego.

Area laboratori stabili:

Durante il progetto si prevede l'attivazione di almeno 5 laboratori stabili in grado di sostenersi e di far lavorare al proprio interno almeno 20 persone fragili: laboratorio dell'Amaro San Giuseppe (si prevede l'ampliamento e il potenziamento della produzione dello storico amaro dei Gesuiti, oggi rivolto ad una piccola nicchia di clienti locali), laboratorio di panificazione, laboratorio di erboristeria, di falegnameria e artigianato, di informatica.

Le persone in difficoltà considerate non destinatari passivi, ma attori responsabili in un lavoro vero. Per far sì che *il sociale* non sia sempre considerato una spesa, ma anche un investimento di risorse.

2. FAMIGLIA

Centro della Famiglia: allestire un Centro con spazi attrezzati per varie attività rivolte alla famiglia: psicomotricità, spazi giochi per bimbi (ludoteca), spazi di consulenza per famiglie, spazi per giovani

(attività legate al tempo libero, progettazione partecipata), sala prove e/o video e/o informatica, di aggregazione per adolescenti, musicoterapia, massaggi infantili, sportello informativo, spazio famiglie, open space (spazio comune per bambini, adolescenti, famiglie, anziani ...) stile “taverna dei popoli” nei Paesi del nord Europa.

Centro di redistribuzione alimentare: allestire un Centro di sostegno per le famiglie indigenti del territorio, sul modello di alcune prassi già esistenti in Italia ed in Europa: Emporio della solidarietà di Parma, Last Minute Market di Bologna, il Supermercato della gente di Londra. Le esperienze suddette si caratterizzano per il coinvolgimento delle imprese locali e della cittadinanza nel fornire alimenti e nel coinvolgimento delle famiglie nello scambiare lavoro/volontariato/talenti per il servizio ricevuto.

Obiettivi: dare assistenza alimentare alle famiglie in difficoltà economica, ridurre considerevolmente la quantità di spreco alimentare prodotto dai supermercati locali, aumento dei rapporti sociali e collaborazioni tra le associazioni, le persone ai margini, le istituzioni.

3. VULNERABILITA' SOCIALE

Centro per disabili: allestire un Centro innovativo rivolto a persone con disabilità. Proporre percorsi sperimentali ed innovativi con l'obiettivo di fare convivere le persone disabili con la cittadinanza e di valorizzare potenzialità e desideri delle persone disabili. L'idea è di pensare CEOD occupazionali fondati sulla creatività e sulla terra, attività di fattoria sociale collegate a Conca d'Oro, esperienze di vicinanza tra disabili e persone normo dotate a partire dall'esperienza di Centro estivo realizzato nel 2013 a Villa San Giuseppe, progetti di turismo accessibile rivolto alle persone con disabilità.

Servizi educativi per l'infanzia e la gioventù: l'idea è di promuovere spazi accessibili ad adolescenti in difficoltà con l'obiettivo di affiancarli e accompagnarli in un periodo della loro vita, a partire dall'esperienza in tale ambito della Cooperativa Adelante in percorsi di sostegno rivolti a ragazzi e ragazze minorenni con disagio sociale e familiare. A tal fine si vuole attivare negli spazi della Villa San Giuseppe una Comunità Diurna sperimentale e altri servizi innovativi legati all'Educativa domiciliare, all'Animazione di strada, al volontariato. Si possono anche ipotizzare micro sperimentazioni di co-housing permettendo ad un piccolo gruppo di giovani (4-6 al massimo) di vivere all'interno della Villa. Servizi di co-housing e social housing: l'idea è di promuovere percorsi di convivenza e dimensione collettiva per persone fragili e/o in stato di temporanea difficoltà abitativa supportate da famiglie di vicinanza che scelgono di vivere per un periodo di tempo definito un'esperienza di questo tipo.

Il co-housing in Villa si fonda sul vecchio concetto di “corte” e di famiglia allargata nella quale ciascuno contribuiva alla vita quotidiana secondo le proprie possibilità. Il reciproco sostegno e la partecipazione attiva al progetto collettivo di convivenza rappresenta il vero valore aggiunto dell'esperienza che si consolida attraverso la relazione e l'azione quotidiana concreta.

Il progetto intende coinvolgere: persone con disabilità psico-fisica e/o psichiatrica, anziani con disagio psico-fisico o in difficoltà economica, minori e giovani in stato di temporanea difficoltà, persone a rischio di esclusione sociale, famiglie di vicinanza solidale.

I progetto edilizio per la ristrutturazione degli immobili ed adattarli alle esigenze della Rete Pictor sono stati realizzati dall'Arch. Paolo Maria Grendele e dall'Ing. Tommaso Zorzi.

La Soprintendenza di Verona ha approvato il progetto già nell'agosto 2015.

La Regione Veneto solo pochi giorni fa. Burocrazia, burocrazia!! Carte, carte....spesso inutili!!

a cura di Paolo Grendele

in appendice le foto della serata con il contributo di Alferio, Bianca e Mario.



